

XXVII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 3 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Celebriamo tutti insieme
il mistero della lode,
sacramento e sacrificio
della grazia e del silenzio.*

*A lui diamo il nostro cuore,
diamo mani e sensi e voce,
in noi viva la sua vita,
consumati nell'amore.*

*Del creato è meraviglia:
Dio ancora prende carne
e di noi fa sua dimora:
riveliamo la sua gloria!*

*A te, Padre, per il Figlio
con i santi nello Spirito
vivi e morti noi veniamo
alle nozze senza fine.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Insegnami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza,
perché io custodisca
la tua legge e la osservi
con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero
dei tuoi comandi,
perché in essi
è la mia felicità.
Piega il mio cuore
verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

Distogli i miei occhi
dal guardare cose vane,

fammi vivere nella tua via.
Con il tuo servo
mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.
Allontana l'insulto
che mi sgomenta,

poiché i tuoi giudizi
sono buoni.
Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere
nella tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (*Gen 2,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nessuno ci divida, Signore!**

- Tu guardi la nostra solitudine e ci conduci davanti a quanto ci manca perché impariamo a essere uniti nella diversità.
- Tu non ti vergogni di associarci alla tua stessa origine in Dio Padre, perché il nostro percorso di umanità sia diventare fratelli.
- Tu ci hai creato per la relazione e il tuo desiderio è che impariamo dai nostri fallimenti a non separarci da te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EST 4,17B-C

Tutte le cose sono in tuo potere
e nessuno può opporsi alla tua volontà.
Tu hai fatto il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento:
tu sei il Signore di tutte le cose.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che hai creato l'uomo e la donna perché i due siano una carne sola, dona loro un cuore sempre fedele, perché nella santità dell'amore nulla separi quello che tu stesso hai unito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GEN 2,18-24

Dal libro della Gènesi

¹⁸Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

²³Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion. **Rit.**

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

⁶Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele! **Rit.**

SECONDA LETTURA EB 2,9-11

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁹quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli,
lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte

che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

¹⁰Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

¹¹Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO 1Gv 4,12

Alleluia, alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 10,2-16 (LETT. BREVE 10,2-12)

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione [Dio] li

fece maschio e femmina; ⁷per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ⁸e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». [¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale porta a compimento la tua opera di santificazione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Buono è il Signore con chi spera in lui,
con colui che lo cerca.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti, veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

(Ri)accogliere

La liturgia di questa domenica, mettendo a fuoco il tema del matrimonio, ci conduce a contemplare lo stupendo e complicato disegno tracciato sulla nostra umanità: diventare uomini e donne capaci di fedeltà, l'esigenza più irrinunciabile di ogni autentica relazione d'amore. Certo, essere fedeli non è un percorso lineare. Inoltre, quando ci scopriamo capaci di fedeltà non è detto che stiamo veramente amando. Il rischio del formalismo, così come la seduzione della trasgressione, si annidano continuamente nelle fessure della nostra libertà. Eppure, dobbiamo riconoscere che chi ama non può che essere fedele. Già al tempo di Gesù, si

invocava un «condono» di fronte alla fatica di custodire i legami nella fedeltà, come si evince dalla domanda di quei «farisei» che «si avvicinarono» al maestro Gesù per chiedergli se fosse «lecito a un marito ripudiare la propria moglie» (Mc 10,2). Ogni relazione fondata sull'amore, presto o tardi, si trova davanti a un bivio: spiccare definitivamente il volo oppure ripiegare sul terreno dei diritti e dei doveri. Regredire – dopo aver fatto passi nella direzione della libertà – nel territorio del lecito/illecito è il più naturale meccanismo di difesa che attiviamo, quando l'amore ci chiede di cominciare a lavorare in perdita. È una parabola che conosciamo tutti: si inizia con le promesse e si rischia di finire con i permessi. Naturalmente, per non sentirci in colpa, ci nascondiamo dietro a grandi rappresentazioni culturali della realtà, fingendo che non ci sia alcuna responsabilità personale nell'essere fragili e incostanti, dal momento che tutta la realtà appare così fluida e segnata da un'invincibile entropia.

Il disegno di Dio sembra essere un altro, risponde Gesù a quei farisei che lo mettono alla prova: «Dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. [...] Dunque, l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (10,6-9). Non si tratta tanto di essere insensibili al martirio a cui ogni (vero) amore espone, ma di prendere sul serio quanta mancanza di «bene» ci possa essere nel decidere di rimanere da soli (cf. Gen 2,18). Gesù radicalizza lo sguardo sui rapporti d'amo-

re dicendo che, se proprio si vuole fare una distinzione, non è tra lecito e illecito, ma tra fedeltà e adulterio (infedeltà). La chiamata a diventare una cosa sola con l'altro è totalizzante, impegna tutta la nostra umanità. Del resto, finché amiamo quando le cose vanno bene, che amore stiamo vivendo? Proprio quando l'altro diventa all'improvviso «un aiuto» (2,18) che non ci corrisponde più, il nostro amore ha l'occasione di diventare autentico, liberamente offerto. Sarà questa l'esperienza di Gesù, quando deciderà di non ripudiare l'umanità – sua sposa – facendo esperienza della «morte a vantaggio di tutti» (Eb 2,9) e strappandoci la paura di riconoscere che l'amore diventa «perfetto per mezzo delle sofferenze» (2,10).

Il vangelo si conclude con un piccolo episodio, apparentemente di poco rilievo. Vengono presentati dei bambini a Gesù per essere toccati e benedetti. I discepoli, però, si indignano e obiettano, suscitando la reazione del Maestro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso» (Mc 10,14-15). Dai bambini, forse, dovremmo sempre avere la pazienza di imparare il segreto per riprendere la strada della fedeltà, anche nei momenti più difficili, quando il nostro cuore si sente terribilmente ferito o tradito. Come i bambini non hanno «vergogna» (Eb 2,11) di lasciarsi abbracciare e toccare, anche noi possiamo ricominciare a vivere le nostre promesse d'amore mettendo da

parte l'orgoglio e non indugiando sulle nostre piaghe, per aprirci nuovamente all'incontro con le mani dell'altro. Mani che magari sono diventate ruvide e secche, sporche e indegne. Mani che, forse, implorano silenziosamente di essere nuovamente accolte, perché il disegno di Dio possa continuare a realizzarsi: «Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi» (canto al vangelo).

Signore Gesù, tu che non smetti di riaccoglierci anche quando siamo infedeli al mistero dell'altro e pretendiamo che ci corrisponda secondo il nostro bisogno di riempire la solitudine, rendici capaci di riaccogliere le nostre ferite senza usarle per ferire, di riaccogliere chi amiamo scegliendo di amare con una libertà fedele, memore di grandi promesse.

Calendario ecumenico

Cattolici

Edmondo di Scozia, monaco (1100).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Dionigi l'Areopagita, discepolo di san Paolo (ca. 95).

Luterani

Francesco d'Assisi (1226).